

verifiche

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone, 1 - 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale
Digitalandcopy sas - Vignate (MI), Via Roma 25
Anno XLIX - N. 1-2 Gennaio-Dicembre 2020
www.verificheonline.net

PREZZO € 55,00

VERIFICHE 2020

1-2

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

Hegel
and/in/on Translation

Edited by Saša Hrnjez and Elena Nardelli

M. Capasso, G. di Giovanni, F. Duque, A. Esposito,
G. Faraklas, G. Garelli, P. Giuspoli, F. Iannelli, Z. Kobe,
G. Lejeune, J. Mácha, M. Marder, A.S. Mirza,
A. Nuzzo, A.P. Olivier, F. Orsini, M. Pańków,
S. Pieroni, E. Renault, A. Takeshima, M. Teixeira

2020

ANNO XLIX N. 1-2

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione/Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.

Redazione/Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Federico Orsini, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico/Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervégan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen.

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines. Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

 This publication is part of TRANSPHILEUR project (researcher: S. Hrnjez, coordination: L. Illetterati) that has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska Curie grant agreement No. 798275.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net
www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2020/2021)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI/SINGLE ISSUES (2020/2021)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a/By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa – Filiale Accentrata Terzo Settore, Piazza Paolo Ferrari, 10 – Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno XLIX, N. 1-2, 2020

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Digital And Copy S.a.s. - Vignate (MI) - Via Monzese 40 - A. XLIX (1-2), 2020

Hegel and/in/on Translation

V *Is It Possible to Speak About a Hegelian Theory of Translation?
On Hegel's Übersetzungsbegriff and Some Paradigmatic Practices
of Translation*

Saša Hrnjez and Elena Nardelli

1. On Translation: Theoretical Perspectives

1 *The Untranslatable in Translation. A Hegelian Dialectic*

Angelica Nuzzo

19 *Das Fremde in der Sprache: Hegel e la sfida dell'estraneo*

Silvia Pieroni

37 *L'Übersetzen comme articulation interne du système encyclopédique.
Hegel et Novalis en perspective*

Guillaume Lejeune

55 *Critica della «regione pura». Übersetzung e rappresentazione in Hegel*

Gianluca Garelli

- 75 *La traduzione come forma. Hegel, Benjamin e il laboratorio romantico*
Michele Capasso
- 95 *L'attività del tradurre nella psicologia hegeliana:
trasformazione e liberazione del soggetto finito*
Alessandro Esposito
- 113 *Pure translation in Hegel's Phenomenology*
Michael Marder
- 129 *La filosofia come traduzione in Hegel*
Federico Orsini

2. Effects of Translation

- 147 *The Reception and Translation of Hegel in Japan*
Ayumi Takeshima
- 159 *Kojève's «Dialectique du maître et de l'esclave».
Notes on the Wirkungsgeschichte of a Traitorous Translation*
Mariana Teixeira
- 177 *A quoi ressemblerait une philosophie hégélienne de la traduction?
Réflexions à partir des traductions françaises de la Phénoménologie
de l'esprit*
Emmanuel Renault
- 203 *Translating Hegel's Aesthetics in France and Italy:
A Comparative Approach*
Francesca Iannelli and Alain Patrick Olivier

- 227 *Beispiel / By-Play in Hegel's Writings*
Jakub Mácha
- 243 *Some Dimensions of Translating or Writing about Hegel in Urdu*
Ashfaq Saleem Mirza

3. Hegel Translated

- 249 *In Conversation with Hegel: A Translator's Story*
George di Giovanni
- 261 *Hacerse lenguas de «Hegel»*
Félix Duque
- 275 *Hegel en Grec*
Georges Faraklas
- 291 *Come si può tradurre la Scienza della logica?*
Paolo Giuspoli
- 303 *Translating Hegel into Slovenian*
Zdravko Kobe
- 317 *Translating Hegel's Logic. Absolute Negativity and the Crisis of Philosophy as an Institution*
Marcin Pańków

Discussion

333 *Unlikely Bedfellows? On a recent rapprochement between Hegel and Wittgenstein*

Guido Tana

Book Reviews

347 C. Canullo, *Il chiasmo della traduzione. Metafora e verità*,
(Angela Monica Recupero)

352 R. Morani, *Rileggere Hegel. Tempo, soggetto, negatività, dialettica*,
(Giulia La Rocca)

358 M. Quante, *Antropologia pragmatista. Padova Lectures*,
(Elena Alessiato)

366 D. Charlston, *Translation and Hegel's Philosophy: A Transformative, Socio-narrative Approach to A.V. Miller's Cold-War Retranslations*
(Ruth Abou Rached)

torica del chiasmo, in cui le traduzioni dei testi si incrociano – come chi li traduce – senza soluzione di continuità, e senza creare un testo definitivo che rappresenti il contraltare singolo del testo originale tradotto.

Pertanto la traduzione possiede una funzione rivelatrice fondamentale, poiché consente a un testo di aprirsi con una pluralità di modi e in più momenti, perdendo quella patina di irreversibilità e contingenza che lo caratterizza.

(Angela Monica Recupero)

ROBERTO MORANI, *Rileggere Hegel. Tempo, soggetto, negatività, dialettica*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2019, pp. 387 (ISBN: 9788893141949).

In *Rileggere Hegel*, Roberto Morani presenta il suo rinnovato confronto con i testi del filosofo di Stoccarda alla ricerca di «un *altro* volto di Hegel», in contrasto con l'immagine a lungo dominante della sua filosofia come «una costruzione teorica avulsa dai problemi, dalle sfide, dai bisogni del presente» (p. 5). Entro la cornice tematica dei concetti di 'soggetto', 'tempo', 'negatività', 'dialettica', l'A. offre il suo contributo su alcune celebri questioni che a lungo sono sembrate decretare l'inaccettabilità odierna del pensiero hegeliano.

I due saggi di apertura hanno come oggetto la concezione hegeliana del tempo. *Tempo e dialettica dello spirito* si propone di delineare la specifica temporalità dello spirito, sottolineando le sue molteplici forme e la sua irriducibilità al tempo naturale quale indefinita successione quantitativa di istanti. Seguendo il testo dell'*Enciclopedia*, l'A. ricostruisce il processo in cui lo spirito determina la propria temporalità come storia e giunge a comprendere questa come il proprio stesso divenire. Con ciò lo spirito, non sottoposto a un procedere temporale a lui esteriore, è *prozeßlos*, eterno (p. 37). Sullo stesso tema insiste il secondo saggio della raccolta, *Tempo e filosofia in Hegel*, con particolare attenzione al rapporto tra la storicità e la filosofia. Rifacendosi ai corsi berlinesi del 1829-1830, in cui Hegel descrive metaforicamente la storia della filosofia come «l'insieme delle *Entdeckungsreisen* [...], dei viaggi di scoperta nel regno

dell'intelligibile» (p. 51), e richiamandosi agli studi di Remo Bodei¹, l'A. prende le distanze dalla lettura deterministica del procedere storico della filosofia, sostenuta ad es. da Ernst Bloch o da Martial Gueroult. Egli pone l'accento sul fatto che, come in ogni viaggio, anche nel movimento storico del pensiero filosofico vi è un elemento di imprevedibilità e di rischio: nel processo in cui la filosofia rielabora la propria tradizione, ricostruendo così la propria genesi e insieme aprendosi a un nuovo futuro, vi è sempre il pericolo che il «patrimonio di razionalità» (p. 52) fino ad allora acquisito vada perduto. Sulla base di questa apertura della filosofia, nella sua dimensione storica, a una costante rideterminazione di sé stessa, cade inoltre l'accusa, mossa già da Feuerbach nel suo saggio *Zur Kritik der Hegelschen Philosophie*, secondo cui Hegel, pretendendo con il suo sistema di porre fine alla storia della filosofia, tradirebbe la sua scoperta della storicità dell'idea.

I contributi *Dalla natura allo spirito. Il tempo nella Fenomenologia dello spirito* e *Heidegger, Hegel e la questione del nulla*, sottolineano alcune insufficienze e unilateralità della lettura heideggeriana di Hegel. Da una parte, Heidegger non riconoscerebbe, nel sistema di Hegel, la plurivocità del tempo, che verrebbe così ridotto al solo tempo naturale, incapace di spiegare le dinamiche dello spirito. L'A. presenta un'ampia ricognizione sulla recente letteratura critica sull'argomento (Vincenzo Vitiello, Denise Souche-Dagues, Pierre-Jean Labarrière, Leo Lugarini, Franco Chierighin, Giulio Severino, Luigi Ruggiu, Lucio Cortella, Maurizio Pagano, Christophe Bouton, Wilfried Grieser), per poi sviluppare il proprio percorso argomentativo ripercorrendo le forme del tempo della coscienza nella *Fenomenologia dello spirito*. D'altra parte, Heidegger fraintenderebbe il ruolo della negatività nel sistema di Hegel, interpretandola come mezzo per il «trionfo del positivo, uno strumento dell'autoaffermazione dell'assoluto» (p. 196). L'A., richiamandosi anche alla trattazione hegeliana, nell'*Enciclopedia* e nei *Lineamenti*, di manifestazioni del negativo quali la follia o l'assolutizzazione della volontà del soggetto agente contro l'universale, argomenta che in Hegel

¹ Cfr. E. Bloch, *Subjekt-Objekt. Erläuterungen zu Hegel* (1949¹), Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1962; M. Gueroult, *Histoire de l'histoire de la philosophie*, 3 voll., Paris, Aubier, 1984-1988; R. Bodei, *Die 'Metaphysik der Zeit' in Hegels Geschichte der Philosophie*, in *Hegels Logik der Philosophie*, hrsg. von D. Henrich und R.-P. Horstmann, Stuttgart, Klett-Cotta, pp. 79-98.

questa affermazione dell'assoluto, l'idea, non è la fissazione di un che di positivo, di cui il negativo sarebbe un momento necessario ma strumentale e transitorio. L'idea, la realtà che è in unità con il concetto, costituisce invece il criterio in base al quale soltanto è possibile fare esperienza della contraddizione nella realtà che viviamo (in quanto cogliamo che questa non è adeguata alla sua determinazione concettuale).

Questa tesi interpretativa sull'idea costituisce la base anche per la rilettura del dialogo di Hegel con Kant nei *Lineamenti di filosofia del diritto*. Qui, il confronto con le interpretazioni secondo cui la filosofia pratica, a differenza di quella kantiana, condurrebbe a una deresponsabilizzazione del soggetto nel suo agire morale e a un atteggiamento di accettazione nei confronti di una realtà già «integralmente razionale» (p. 213)², non mira a una semplice difesa del filosofo di Stoccarda contro quello di Königsberg. La tesi è infatti che proprio nel rifiuto del carattere astratto, formale della filosofia pratica kantiana e dei suoi esiti soggettivistici, Hegel riesce a mantenere e a radicalizzare l'istanza kantiana dell'autonomia. Solo se il dovere cessa di designare una legge astratta e condannata a non venire mai realizzata, e si identifica invece con l'idea cui la realtà stessa dovrebbe tendere come alla propria intrinseca ragione, l'impegno del soggetto per la realizzazione del razionale è davvero possibile.

Ancora un confronto con il tema della follia, invece, si ritrova nel capitolo *'Hegel, encore, toujours...? Soggettività e follia tra Foucault e Hegel*, dove si mostra come Foucault, nel suo progetto di restituire la parola e la dignità filosofica alla follia contro il paradigma di pensiero della ragione moderna che tanto a lungo l'avrebbe soffocata, trovi in Hegel un alleato. Nonostante alcune esplicite prese di distanza rispetto alla filosofia hegeliana, Foucault riconosce che nella *Fenomenologia dello spirito* ha per la prima volta inizio un riscatto della follia, non certo nel senso di un ribaltamento del rapporto, per cui la follia si ergerebbe ora a unica norma, oscurando la ragione – il che avrebbe il solo esito di ripetere, ribaltandolo, il rapporto di forza imposto dalla ragione stessa – ma in quanto verrebbe portato alla luce un *logos* originario in cui le due, follia e ragione, coesistono. Su questa base, l'A. valorizza la continuità tra

² Come rappresentanti di una tale lettura sono citati, in particolare, Claudio Cesa, Karl-Heinz Ilting e Adriaan T. Peperzak.

Hegel e Foucault e la approfondisce oltre il nesso indicato da Foucault stesso, richiamando i passi della filosofia dello spirito, nell'*Enciclopedia*, in cui il filosofo di Stoccarda riconosce la possibilità della follia nel processo in cui lo spirito diviene ragione.

Nei due contributi *Hegel e la forza che frena* e *Riflessione e intelletto come pharmakon nella prefazione della Fenomenologia dello spirito*, viene posto a tema il doppio ruolo del negativo, come momento del positivo o come possibile assolutizzazione della negazione in antitesi a questo.

Nel primo, un'analisi dei §§ 136-140, dedicati al *Genissen* (coscienza morale), consente all'autore una lettura in chiave catecontica del pensiero di Hegel. La questione è la legittimità o meno della critica di Nietzsche alla filosofia hegeliana come teoria volta a produrre una rassicurazione sulla intrinseca razionalità della realtà, esercitando così una forza che frena l'avvento del nichilismo – catecontica, appunto. L'A. afferma che una tale forza frenante possa essere attribuita al pensiero hegeliano solo nella misura in cui essa venga reinterpretata. La prospettiva hegeliana, infatti, è irriducibile tanto a quella dell'attesa quanto a quella del rinvio di una fine ultima. Hegel è anzi il filosofo che, riconoscendo il principio nichilista che si annuncia nella sua contemporaneità con la filosofia della soggettività, lo porta fino alle sue estreme conseguenze e vede in esso non la morte dello spirito bensì la possibilità di una rideterminazione dello stesso. Il nichilismo per Hegel è quindi immanente alle dinamiche della soggettività. Ma proprio qua – secondo l'A. – entrerebbe in gioco la forza che frena. Alla soggettività stessa, che nella propria autonomia è certa di sé come criterio e principio di determinazione di sé stessa e del proprio agire, è rimessa la scelta tra assolutizzare il proprio volere contro il mondo istituito e dirigere la propria autonomia alla costruzione di un'eticità in cui realizzarsi, frenando l'autoannichilimento del soggetto nella sua astrattezza. In questo senso, proprio il principio nichilistico – la soggettività – ha, nella sua forza, il rimedio alla sua distruzione.

Il secondo di questi due contributi, invece, interroga il doppio ruolo, distruttivo e costruttivo, della potenza negativa del pensiero, l'intelletto, nella Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito*. Attraverso un'attenta analisi testuale, l'A. rivela che la connotazione di tale capacità come intelletto astratto di contro alla ragione o al contrario come forza che, negando, produce determinazione, avviene attraverso una sapiente aggettivazione, in due sensi opposti, di uno stesso termine, a sottolinea-

re come il lato intellettuale del pensiero sia un *pharmakon*: un male e il suo rimedio.

Altri saggi prendono a oggetto il sistema in quanto tale. In *Della natura e funzione dell'arte nel sistema di Hegel*, si sostiene su basi sistematiche l'inammissibilità di un'altra tra le tesi più dibattute della *Hegel-Forschung*, quella sulla presunta fine dell'arte. Il contributo *Prove di sistema. L'Enciclopedia del 1817*, invece, tenta di rendere ragione dei cambiamenti apportati da Hegel nella versione berlinese dell'*Enciclopedia* rispetto alla versione di Heidelberg.

In *Del doppio inizio della logica hegeliana* l'A. offre un'interessante lettura della struttura del sistema logico di Hegel. La tesi interpretativa, che riprende e sviluppa quella di Leo Lugarini³, è che Hegel avrebbe preso consapevolezza della necessità di una struttura circolare della Logica solo durante la stesura della sua ultima parte, la *Dottrina del concetto* (1816), e che su questa base avrebbe intrapreso la riscrittura dell'opera (rimasta tuttavia incompiuta) correggendo la precedente impostazione lineare della *Dottrina dell'essere* e della *Dottrina dell'essenza* (già precedentemente pubblicate nel 1812 e 1813). La lettura è particolarmente degna di nota in quanto porta l'attenzione sullo sviluppo del pensiero hegeliano, sollecitando a riflettere su come e perché esso, sulla base dell'insufficienza delle precedenti elaborazioni, giunga a un preciso tipo di circolarità, e su che ripercussioni questo abbia non solo per la Logica ma per il sistema nella sua interezza.

Il volume offre quindi un'ampia panoramica delle *vexatae quaestiones* degli studi su Hegel, rispetto a cui l'A. propone le sue linee di risoluzione, sempre mantenendo una grande attenzione per il testo hegeliano e mostrando un'ampia conoscenza della letteratura critica. Che il tempo in Hegel non ha una definizione univoca; che il negativo non è riducibile a strumento per l'affermazione del positivo, dal quale anzi dimostra di potersi autonomizzare; che la concretezza dell'idea non sancisce la razionalità dell'esistente ed è piuttosto la condizione per rinvenire la contraddizione della realtà rispetto alla sua determinazione concettuale – sono queste alcune tra le tesi dell'A. più ricorrenti nei contributi esaminati. Si tratta dunque di una lettura che non perde mai l'istanza hegeliana della sistematicità ma al contempo è sensibile verso quegli

³ L. Lugarini, *Orizzonti hegeliani di comprensione dell'essere: rileggendo la Scienza della Logica*, Milano, Guerini, 1998.

aspetti, presenti nel sistema, che continuamente ne minano il procedere incontrastato. Proprio quegli elementi, dunque, a cui una lunga tradizione interpretativa non aveva guardato, accusando poi Hegel di non saperne rendere conto nel proprio pensiero. L'intento dell'opera, ovvero intraprendere una lettura di Hegel che metta in discussione l'immagine del filosofo di Stoccarda per come essa ci è stata consegnata dal «canone dominante» (p. 6) e che rintracci, attraverso un rinnovato confronto con i testi, ciò che del suo pensiero è ancora attuale, è quindi certamente portato in fondo.

Tuttavia, proprio perché, nel riappropriarsi della filosofia hegeliana, questa non può essere considerata né «un passato irredento da respingere» né «un passato da accogliere integralmente nella sua forma originaria» (p. 49) e deve invece aprirsi al proprio futuro – così, ha mostrato l'A. attraverso Hegel, deve essere condotta l'indagine storico-filosofica – ri-leggere Hegel non può esaurirsi in una rivendicazione della rilevanza del suo pensiero contro coloro che lo criticano ma richiede un sincero confronto con le teorie avanzate da quest* ultim*, mostrando sia i presupposti sia le esigenze filosofiche di entrambe le parti.

Ricordiamo allora ancora un contributo di questa raccolta, emblematico di un tale approccio: *Hegel e l'hegelismo francese negli anni Trenta del Novecento*. Particolarmente significativo è il commento dell'A. alla straordinaria libertà con cui gli interpreti francesi si rapportano a Hegel: «Una libertà che va apprezzata e rilanciata, perché propone un procedimento storiografico in grado di coniugare il rigore filologico con il necessario impegno teoretico, aperto all'ascolto e all'accoglimento della promessa di verità contenuta nella parola trasmessa dalla tradizione. Un metodo che si fonda sul ruolo attivo e sul pieno coinvolgimento dell'interprete, che deve sapersi trasformare da *lettore* o spettatore disinteressato a *interlocutore*, che insegna a sottoporre il testo del passato alle domande provenienti dalle tensioni e dai problemi irrisolti del presente, facendolo interagire con le correnti più profonde e radicali del panorama filosofico contemporaneo» (p. 171).

Proprio questa libertà, tuttavia, non è sempre facile da rintracciare nella presente rilettura di Hegel. Essa sembra a tratti rimanere un po' nascosta, soffocata tra il rigore dell'analisi testuale e il tentativo di rendere ragione degli argomenti di Hegel, così che il filosofo di Stoccarda sembra uscirne vincitore senza che sia ben comprensibile, per

il lettore o la lettrice che non conosca la storia del dibattito sui temi hegeliani, l'intento delle critiche a lui mosse. Un esempio per tutti, al riguardo, è il confronto dell'A. con la lettura heideggeriana del tempo in Hegel. Riguardo alla questione, l'A. non solo ha una grande attenzione per le peculiarità che la nozione di tempo assume sia nel pensiero di Hegel sia in quello di Heidegger, in opere differenti e all'interno di una stessa opera, ma dispone anche di un vasto apparato bibliografico. Da questo serrato confronto con i testi, la concezione hegeliana del tempo esce senz'altro riabilitata rispetto alla sua errata assimilazione a una determinazione di esso come tempo della natura. Quello che però così rischia di non emergere, è l'esigenza filosofica dalla quale la lettura heideggeriana proviene. Se è vero che Heidegger, ad es., in quel § 82 di *Essere e tempo*, ci avverte che la sua trattazione «non ha alcuna pretesa di discutere, sia pure in modo parziale, i problemi che in Hegel si connettono necessariamente» alla questione della temporalità, e «mira esclusivamente a una *delucidazione*»⁴ dell'indagine portata avanti in *Essere e tempo*, allora la rivendicazione di «un *altro* volto di Hegel» (p. 5) dovrebbe essere accompagnata dalla domanda del perché Heidegger si sia rivolto proprio a Hegel, di che concezione questi sia esemplare e quali istanze in essa rimangano disattese.

In conclusione, l'A. offre una valida rilettura di alcuni aspetti tipicamente problematici della filosofia hegeliana; interrogando i testi, egli pone in questione una loro interpretazione a lungo dominante e mette alla prova la loro possibilità di insegnarci ancora oggi a pensare.

(Giulia La Rocca)

MICHAEL QUANTE, *Antropologia pragmatica. Padova Lectures*, a cura di Armando Manchisi, Padova, Padova University Press, 2020, pp. 282 (ISBN: 9788869381898).

Al termine della lettura del libro di Michael Quante l'impressione dominante è un misto di conforto e disorientamento, insieme alla percezione di quanto ancora rimanga da esplorare. Conforto per la

⁴ M. Heidegger, *Essere e tempo*, trad. it. di P. Chiodi, Milano, Longanesi, 1976, p. 511.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2020
dalla Digitalandcopy S.a.s., Vignate (Mi)